

spiriti, la mascherata di Cerere e Giunone, le apparizioni circonfuse da un alone di musiche lontane, ci mostrano la squisita sensibilità del grande tragico inglese per le suggestioni create dal magico incanto dei suoni. Lo stesso si rileva dalle canzoni di Amiano, dai coretti dei cacciatori, dai dialoghi dei paggi, dai cortei dell'imeneo, accompagnati da musiche solenni e dalle danze conclusive in *Come vi pare*, e ancor meglio dalle canzoni delle fate e dai dialoghi lirici di Oberon e di Puck nel *Sogno d'una notte di mezza estate*. Nel quinto atto del *Mercante di Venezia*, Shakespeare esprime il suo gusto per la musica, col calore d'una professione di fede, nel discorso che fa pronunciare a Lorenzo, vera apologia dell'arte sonora (1).

(1)

*La ragione è che ogni vostro
spirito è intento. Notate come un'orda
capricciosa e selvaggia, o un drappelletto
d'indomiti stalloni che i lor folli
salti stiano facendo e i lor nutriti
lancino e sbuffin tutti — ed il calore
del sangue loro a questi atti li spinge
— se di repente sentano un rumore
di trombe, o se una musica armonia
colpisca il loro orecchio, li vedrete
sotto il poter soave di quei suoni
immobili fermarsi d'un comune
accordo, e nei selvaggi occhi uno sguardo
timido trasvolare. È sol per questo
che immaginò il Poeta, Orfeo, traendo
seco le pietre, li alberi ed i flutti,
poichè oggetto non v'è così tenace,
così duro, così pieno di rabbia,
cui non possa la musica mutare
per po' la natura. Quei che mai
ebbe musica in sè, che non è mosso
dalla dolce armonia dei suoni, fatto
è per i tradimenti, per gl'inganni
e per raggiri. Sono i movimenti
del suo spirito al par di notte cupi
e i sensi suoi qual l'Erebo profondi.
Non vi fidate a un simil uom già mai.
Ascoltate la musica.*

(Da « Il Mercante di Venezia », atto quinto.
Traduzione di DIEGO ANGELI).